

Camera dei Deputati - [1-00354](#) - Mozione presentata il 13 luglio 2020.

premessi che:

la Commissione europea nel marzo 2010 ha presentato la strategia «Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva», la cui finalità era quella di uscire dalla crisi e preparare l'economia dell'Unione europea in vista delle sfide del decennio successivo; tra le sette iniziative faro della strategia «Europa 2020» vi era l'Agenda digitale europea, il cui fine era quello di valorizzare il ruolo chiave delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per raggiungere gli obiettivi di crescita «intelligente, sostenibile ed inclusiva» che l'Europa si era prefissata per il 2020;

l'Agenda digitale europea si componeva a sua volta di 7 azioni fondamentali o pilastri, tra questi l'accesso ad *internet* veloce e superveloce. In base a tale pilastro in ogni Stato membro entro il 2020 si sarebbe dovuta raggiungere una copertura con banda larga pari o superiore a 30 mbps per il 100 per cento ed una copertura con banda larga ultraveloce con copertura 100 mbps per il 50 per cento degli utenti domestici;

il 3 marzo 2015 il Governo italiano, al fine di soddisfare gli obiettivi fissati dall'Agenda digitale europea entro il 2020, ha approvato la «Strategia italiana per la banda ultralarga», con l'obiettivo di contribuire a ridurre il *gap* infrastrutturale e di mercato esistente, attraverso la creazione di condizioni più favorevoli allo sviluppo integrato delle infrastrutture di telecomunicazione fisse e mobili, che rappresenta il quadro nazionale di riferimento per le iniziative pubbliche a sostegno dello sviluppo delle reti a banda ultralarga in Italia;

la prima fase dell'attuazione della strategia ha riguardato le aree a fallimento di mercato definite «aree bianche» presenti sull'intero territorio nazionale;

la strategia scelta è stata quella di sostenere, tramite fondi nazionali e fondi comunitari, un modello ad intervento diretto, autorizzato dalla Commissione europea ai sensi della disciplina sugli aiuti di Stato;

gli obiettivi perseguiti dalla strategia sono: *a*) la copertura ad almeno 100 mbps fino all'85 per cento della popolazione; *b*) la copertura ad almeno 30 mbps della restante quota di popolazione; *c*) la copertura ad almeno 100 mbps di sedi ed edifici pubblici (scuole, ospedali e altro), delle aree di maggior interesse economico e concentrazione demografica, delle aree industriali, delle principali località turistiche e degli snodi logistici;

nella realizzazione del piano il territorio nazionale è stato suddiviso in 94.645 aree territoriali di riferimento, a loro volta raggruppati in 4 tipologie di *cluster* di intervento a seconda del livello di coinvolgimento pubblico necessario per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato, con i *cluster* C e D corrispondenti alle «aree bianche», prevedendo che nel *cluster* C rientrino le aree nelle quali è prevedibile o è previsto un co-investimento dei privati solo a fronte della concessione di incentivi e che nel *cluster* D rientrino le aree cosiddette a fallimento di mercato; per l'infrastrutturazione delle aree bianche sono stati effettuati tre bandi tra il 2017 e il 2019 tutti assegnati ad *Open fiber*, il cui assetto azionario è costituito da una partecipazione paritetica tra *Enel s.p.a.* e *Cassa depositi e prestiti equity s.p.a.*, società del gruppo *Cassa depositi e prestiti*;

nella realizzazione dell'infrastrutturazione della banda ultralarga, oggetto dei bandi assegnati ad *Open fiber*, si sono registrati e si registrano gravi ritardi rispetto ai tempi previsti per la realizzazione dei lavori. Ritardi riconosciuti ufficialmente dallo stesso Ministro dello sviluppo economico che, nel corso di un'audizione parlamentare svolta a gennaio 2020 presso il Senato della Repubblica, ha dichiarato che «il piano avrebbe dovuto essere implementato fino all'80 per cento entro il 2020. Ma se arrivassimo al 40 per cento saremmo già autori di un'accelerazione forte perché oggi solo 80 comuni sono stati collaudati su oltre 6 mila»; dai dati pubblicati nel mese di maggio 2020 da *Infratel*, società *in house* del Ministero dello sviluppo economico, si apprende che la progettazione definitiva a livello nazionale riguarda l'85 per cento dei comuni. Per quanto riguarda la progettazione esecutiva il dato si abbassa al 42 per cento. L'infrastrutturazione della fibra è stata conclusa solo in 248 comuni, su un totale di oltre 6.000, e i lavori collaudati si attestano a 69 totali;

le notevoli e preoccupanti criticità rilevate nell'infrastrutturazione della banda ultralarga all'interno delle aree bianche e la necessità di evitare il loro ripetersi anche nelle aree grigie,

ove sono ubicate circa 7.000 aree industriali ad oggi prive di connessione in fibra oltre 30 mbps, tramite modalità di gara diverse da quelle seguite per le aree bianche, con lotti di dimensione inferiore e il coinvolgimento di un maggior numero di operatori, sono state già oggetto di uno specifico atto di indirizzo presentato dai firmatari della presente mozione (la risoluzione conclusiva di dibattito in Commissione n. 8-00058) e approvato dalla Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera dei deputati;

l'adeguato sviluppo della connettività digitale sull'intero territorio nazionale in tutte le sue forme dalla banda ultraveloce, al 5G, alla tecnologia *lte*, al *fixed wireless access*, costituisce una delle principali priorità per il nostro Paese in diversi settori strategici. Come emerso a seguito della crisi prodotta dall'epidemia di COVID-19, con milioni di famiglie che per circa due mesi si sono riversate sulle connessioni digitali per svolgere lo *smart working* o la didattica digitale a distanza, un'adeguata digitalizzazione ed un accesso universale alle connessioni più adeguate è un obiettivo indispensabile;

l'Italia figura, infatti, al 24° posto fra i 28 Stati membri dell'Unione europea nell'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (*Desi, digital economy and society index*) della Commissione europea per il 2019;

Il quadro preoccupante della situazione del nostro Paese è confermato dall'Imd World digital competitiveness ranking, che misura la competitività digitale analizzando competenze e capacità di adottare le nuove tecnologie come fattore di crescita economica e sociale in 63 Paesi. L'Italia figura al 41° posto, la Germania al 17°, l'Irlanda al 19°, la Francia al 24° e la Spagna al 28°; secondo l'indice *Desi* 2019 la connettività resta insufficiente, nella media dell'Unione europea, per far fronte alla crescente domanda di banda larga veloce e ultraveloce. Il 60 per cento delle famiglie europee ha accesso alla connettività ultraveloce di almeno 100 megabit per secondo (mbps) ed è in aumento il numero di abbonamenti alla banda larga. L'Italia si colloca al 19° posto per connettività con una percentuale del 57,6 e con un significativo miglioramento rispetto all'indice *Desi* del 2018, dovuto anche alla preparazione del 5G. Il superamento della media dell'Unione europea (83 per cento) è stato raggiunto con la copertura della banda larga veloce (ngn), raggiungendo il 90 per cento delle famiglie. Viceversa, nonostante un lieve tasso di crescita, per la banda larga ultraveloce (100 mbps e oltre) l'Italia si colloca tra i Paesi con maggiore ritardo, con una percentuale di utenti serviti del 24 per cento contro il 60 per cento della media dell'Unione europea (27° posto);

al centro del dibattito politico in materia di telecomunicazioni con riferimento specifico alle pertinenti infrastrutture c'è quello della proprietà e della gestione della rete. A favore di una cosiddetta «rete unica» a controllo pubblico si sono espressi diversi componenti del Governo, tra cui il Ministro dell'economia e delle finanze Roberto Gualtieri, definendo la rete unica strategica e prospettando di fatto il ricorso al *golden power* in caso di esiti alternativi;

la sicurezza nazionale costituisce un tema di grande rilevanza, che deve essere garantita con gli strumenti più idonei da parte del Governo sulla base della normativa vigente, anche se a tal proposito è opportuno ricordare come il direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (Dis), proprio in un recente intervento in materia di telecomunicazioni, abbia sottolineato come «non si può dilatare all'estremo il concetto di sicurezza nazionale, a meno che non si ritenga di abbandonare il modello di economia aperta»;

l'obiettivo ideale da perseguire consisterebbe in una sinergia infrastrutturale che sia in grado di connettere l'intero territorio nazionale, garantendo un accesso e un servizio uniforme per gli utenti, riducendo le inefficienze e le diseconomie, nonché i costi per gli operatori e le duplicazioni di impianti, ma al tempo stesso in grado di assicurare la libertà di concorrenza tra i vari operatori del settore, scongiurando il ripetersi di quando già accaduto in Australia con il *National broadband network*;

le priorità da perseguire nell'infrastrutturazione della banda ultralarga e, più in generale, nel settore della telecomunicazione digitale consistono nella massima diffusione della connettività, del 5G, anche con l'installazione di apparati con tecnologia *lte*, sue evoluzioni, ovvero altre tecnologie utili allo sviluppo delle reti di banda ultralarga mobile e *fixed wireless access* al fine di ridurre in misura sempre maggiore il *digital divide*, impegna il Governo:

- 1) alla luce dei gravi ritardi registrati nell'infrastrutturazione della banda ultralarga nelle aree bianche, ad adottare iniziative per prevedere la possibilità di commissariamenti straordinari al fine di velocizzare i lavori, individuando quali eventuali commissari anche i presidenti delle regioni interessate;
- 2) ad adottare iniziative per prevedere, nei casi in cui nei lavori per l'infrastrutturazione della banda ultralarga nelle aree bianche si manifestino i ritardi più gravi rispetto al programma di realizzazione, la possibilità che il concessionario per la realizzazione e la gestione del piano banda ultralarga nelle aree bianche possa affidare anche ad altri soggetti, oltre a quello individuato in sede di gara, i servizi di progettazione a livello territoriale, in forma diretta o con modalità semplificata, con almeno un soggetto in ciascuna regione interessata;
- 3) in vista della nuova gara di appalto per l'infrastrutturazione delle aree grigie, il cui bando, come emerso dalla riunione del Comitato per la diffusione della banda ultralarga del 23 gennaio 2020, è previsto entro l'estate 2020, a prevedere la messa a gara di lotti di dimensione ridotta rispetto a quelli utilizzati per le aree bianche, agevolando il coinvolgimento di molteplici operatori nell'attività di installazione della fibra;
- 4) a garantire la sicurezza delle infrastrutture di telecomunicazione, dei servizi di comunicazione elettronica, nonché l'integrità delle informazioni relative agli utenti privati e alle imprese, contemperando questa finalità prioritaria con la garanzia del mantenimento della concorrenza nel settore;
- 5) al fine di garantire la sicurezza delle telecomunicazioni in vista del passaggio al 5G, a dare piena e completa attuazione alla normativa in materia di realizzazione del perimetro nazionale di sicurezza cibernetica di cui al decreto-legge n. 105 del 2019, e successive modificazioni;
- 6) ad adottare iniziative per consentire che l'installazione di apparati con tecnologia *lte*, sue evoluzioni, o altre tecnologie utili allo sviluppo delle reti di banda ultralarga mobile e *fixed wireless access* su infrastrutture per impianti radioelettrici preesistenti o gli interventi di modifica delle caratteristiche radioelettriche degli impianti di cui all'articolo 87-*bis* del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, possano avvenire tramite autocertificazione di attivazione da inviare alle amministrazioni e agli organismi competenti al controllo di cui all'articolo 14 della legge n. 36 del 2001;
- 7) ad adottare iniziative per dare impulso allo sviluppo delle reti 5G, procedendo alla rimozione degli ostacoli ingiustificati e alla definizione di un piano di indirizzo a livello nazionale in grado di uniformare i metodi autorizzativi per la realizzazione di impianti di telecomunicazione, individuando chiaramente le procedure e i moduli da utilizzare e ponendo in essere una generale opera di semplificazione amministrativa;
- 8) ad adottare iniziative per rivedere gli attuali limiti di emissione elettromagnetica, fissati a 6 volt per metro, in considerazione del fatto che il Consiglio dell'Unione europea, nelle proprie raccomandazioni, ha individuato tale limite in un *range* oscillante tra i 41 e i 58 volt per metro;
- 9) a procedere quanto prima all'effettiva erogazione dei *voucher* per la connettività a favore di famiglie, imprese e scuole, con priorità per le aree rurali e per le aree maggiormente in *digital divide*, sulla base degli stanziamenti di risorse decisi nella riunione del Comitato per la diffusione della banda ultralarga del 5 maggio 2020, anche in considerazione del fatto che l'attuazione del piano *voucher* è attesa dal 2017.

(1-00354)